

NOTA SU PROPOSTA ECHA RESTRIZIONE MICROPLASTICHE

All'inizio dello scorso anno l'ECHA (Agenzia Europea per la Chimica), nel contesto della strategia europea sulla plastica, ha pubblicato una proposta per la restrizione sull'utilizzo delle microplastiche aggiunte intenzionalmente nella produzione di beni e articoli. Obiettivo dell'ECHA, con tale proposta, è quello di evitare e ridurre il rilascio delle microplastiche (particelle composte da polimeri di plastica di dimensioni inferiori ai 5 mm) nell'ambiente. **L'ambito di applicazione della restrizione comprende anche i granuli ottenuti dal trattamento dei PFU ed impiegati come intaso nei campi sportivi in erba sintetica.** Secondo l'ECHA, ad oggi, il rilascio di microplastiche aggiunte intenzionalmente ai prodotti nell'UE è stimato in circa 42.000 t/a, a cui si aggiungono gli ulteriori rilasci dei materiali di riempimento utilizzato in campi in erba artificiale, pari a circa 16.000 t/a. L'ECHA ritiene che, con la restrizione proposta, i rilasci di microplastiche nell'ambiente calerebbero del 90% o per un ammontare di 500.000 t, in un periodo di 20 anni.

Il processo decisionale che dovrebbe portare all'adozione formale della restrizione e alla conseguente modifica del Regolamento REACH che la conterrà è arrivato al parere del Comitato per la valutazione dei rischi (RAC) dell'ECHA e alla bozza di parere del Comitato per l'analisi socio economica (SEAC) di ECHA. I prossimi passaggi sono l'avvio di una consultazione pubblica sul parere del SEAC; l'invio dei pareri dei due comitati dell'ECHA alla Commissione europea (entro la fine dell'anno); la predisposizione della proposta di modifica al regolamento REACH da parte della Commissione europea (entro tre mesi dalla ricezione dei pareri); la discussione con le autorità degli Stati membri e successiva votazione (nel 2021); la procedura di scrutinio da parte di Parlamento europeo e Consiglio; l'adozione della restrizione, se verrà trovato l'accordo (2022).

Nel proprio parere il RAC, per quanto riguarda l'**uso di microplastiche come materiale di riempimento per i campi in erba sintetica**, ha raccomandato un divieto completo dopo un periodo di transizione di sei anni in quanto, a suo giudizio, le informazioni circa l'efficacia delle misure di gestione del rischio legato alla diffusione delle microplastiche sarebbero incomplete. Ha inoltre evidenziato come un completo divieto relativamente l'utilizzo delle microplastiche sarebbe molto più efficace delle misure di gestione del rischio nel prevenire rilasci ambientali a lungo termine.

In considerazioni degli impatti che questa possibile restrizione avrebbe sul mercato degli intasi per superfici sportive (sia proveniente da materia vergine che riciclati) è stata registrata una grossa preoccupazione a livello europeo tra gli operatori del settore. EuRIC, la federazione europea delle imprese del riciclo alla quale FISE UNICIRCULAR è

associata, ha predisposto con la collaborazione di altre Associazioni coinvolte (come ESTC - European Synthetic Turf Council) una serie di documenti (v. ultimo Position Paper allegato) in cui vengono evidenziati gli impatti che questo eventuale divieto avrebbe per il settore del trattamento dei PFU che ha, proprio nella costruzione dei campi in erba sintetica, il principale sbocco di mercato per il riciclo dei materiali prodotti. In particolare viene sottolineato come l'adozione di determinate best practice, sia da parte delle imprese di produzione (standard CEN, tipo CEN/TR 17519) che da parte degli utilizzatori, insieme ad altre misure di gestione del rischio ridurrebbero quasi a zero la dispersione delle microplastiche nell'ambiente. L'utilizzo di questo approccio, diversamente dal divieto di utilizzo, eviterebbe, oltre la crisi del mercato di sbocco del granulo in gomma riciclato:

- i costi economici (stimati in 1,5 Mld di €) dovuti alla sostituzione di tutti i campi in erba artificiale oggi in uso in Europa e non ancora giunti alla fine del loro ciclo di vita;
- i costi ambientali legati alla gestione dell'ingente quantitativo di rifiuti proveniente dallo smantellamento dei campi e al mancato riciclo dei materiali ottenuti dal trattamento dei PFU che verrebbero quindi destinati a smaltimento in discarica o incenerimento, in contrasto con i principi dell'economia circolare.

Tra gli altri Position Paper prodotti dalla sezione di EuRIC dedicata alle imprese di trattamento dei PFU (MTR) sull'argomento si segnalano il **rapporto sull'implementazione delle best practice per ridurre i rilasci ambientali di microplastiche dai campi artificiali** (v. allegato), dove vengono elencate tutte le misure di gestione del rischio che i costruttori di campi in erba sintetica dovrebbero adottare per ridurre i rilasci di microplastiche fino al 90%, e l'**LCA sui campi sintetici con materiale da intaso proveniente da PFU** (in allegato il comunicato stampa), che mostra come il riciclo di 400.000 t di PFU come intaso per superfici sportive consente di risparmiare, in confronto al recupero energetico, l'emissione in atmosfera di 280.000 t di CO₂, pari alla quantità di gas ad effetto serra assorbiti da 140.000 ettari (circa 250 milioni di alberi) di aree boschive nell'UE.

Roma, 15 luglio 2020